

Introdotti criteri europei di selezione

L'Ars vara la riforma della Formazione Imprese e lavoro saranno più vicini

Pronto un bando da sei milioni di euro: finanzierà i corsi finalizzati all'assunzione

Giacinto Pipitone

PALERMO

In assessorato ha preso vita l'embrione di un nuovo modello di formazione che punta su profili professionali indicati dalle imprese. All'Ars, a sorpresa, è stata approvata la riforma che cancella un sistema andato avanti dal 1976 fra sprechi e fallimenti e introduce adesso meccanismi europei nel finanziamento dei corsi e nella selezione del personale. È il giorno in cui un settore che vale ancora 180 milioni all'anno, fra i più importanti della Regione, viene ristrutturato dalle fondamenta.

L'assessore Roberto Lagalla e il dirigente Salvo Taormina hanno illustrato ieri a enti gestori dei corsi e imprese il bando che verrà pubblicato prima di Natale. È un provvedimento che, forte inizialmente di soli 6 milioni, punta a investire il metodo di finanziamento dei corsi. La Regione non darà soldi per le tradizionali lezioni organizzate dagli enti ma finanzia i progetti presentati dagli stessi enti in partnership con una o più imprese. Funzionerà così: le aziende segnalano agli enti le figure professionali che ricercano. Gli enti, forti di questo patto, presenteranno un progetto per assicurarsi i fondi del bando e formare così il numero di lavoratori richiesto dalle imprese.

Una volta formato questo personale attraverso lezioni in aula e stage, all'azienda toccherà assumere (anche con contratti a termine) almeno il 25% degli stagisti. La stessa azienda potrà preventivamente selezionare i giovani da formare, segnalandoli

all'ente. Ma l'assessore Lagalla ha precisato che nel caso in cui ci fossero molte richieste di partecipazione ai corsi e agli stage verrà fatta una graduatoria in base a titoli di studio, età e competenze precedenti. La priorità verrà data «a giovani o adulti disoccupati e persone in stato di non occupazione»: questo dice il bando.

In ogni caso, è un bando che spinge la formazione fuori dal binario dei corsi tradizionali e introduce il principio di una formazione mirata sulle reali esigenze espresse dal mercato. Funzionerà? Lagalla mostra ottimismo: «Siamo sicuri di andare incontro così alle esigenze delle imprese. Partiamo in via sperimentale con un bando da 6 milioni ma se i risultati sono quelli che ci auguriamo, potremo aumentare il budget. Per la formazione collegata alle imprese abbiamo un fondo da 25 milioni in totale».

Una volta avviati i corsi e gli stage che hanno ottenuto il finanziamento la Regione erogherà un anticipo all'ente pari al 60% del valore del progetto mentre il resto della somma arriverà quando l'azienda avrà assunto per non meno di 6 mesi almeno il 25% dei giovani formati.

Per i sindacati è un modello che può funzionare: «In passato la Regione finanziava alle imprese i contratti

Ottimismo
L'assessore Lagalla: così siamo sicuri di andare incontro alle esigenze delle aziende

di formazione e lavoro, i Cfl, che non hanno funzionato per vari motivi. Ora - commenta Giuseppe Raimondi della Uil - viene finanziata una cosa cara alle imprese, cioè la formazione del loro personale. La Regione offre servizi costosi senza dare soldi».

Tutto ciò è stato illustrato al mattino a Palazzo d'Orleans. Poche ore dopo l'Ars ha portato come primo punto dell'ordine del giorno la riforma del settore. Un testo che ha così scavalcato la legge sui nuovi Ato Rifiuti e quella sul taglio dei vitalizi. È un testo sul quale si è registrata una inattesa convergenza, visto che è stato approvato in meno di un'ora e con pochi emendamenti. Lagalla lo presenta così: «Va in soffitta il meccanismo di finanziamento dei corsi previsto dalla vecchia legge 24 e vengono recepiti i sistemi europei. Inoltre si andrà oltre l'attuale albo dei formatori, tutelando il personale storico ma facendo in modo che si aggiorni professionalmente e mostri costantemente l'interesse a far parte del settore».

Significa essenzialmente 2 cose. Si aprirà la concorrenza fra enti: introdurre meccanismi europei vuol dire che il bando per assegnare i fondi sarà aperto a tutti, non solo agli enti storici, e valorizzerà progetti e qualifiche nuove. Non a caso la legge impone di rifare l'accreditamento (il patentino che permette a ogni ente di lavorare col finanziamento pubblico) fissando nuovi parametri: verrà emesso un decreto apposito nei prossimi mesi.

Oggi gli enti che lavorano con la Regione sono circa 300 ed è prevedibile che aumentino o che i nuovi, più moderni, tolgano spazio a quelli più datati portando nel settore personale



Palermo. Una recente manifestazione di protesta degli operatori della formazione professionale

Riparte in Aula anche l'esame della legge sul taglio dei vitalizi

● A meno di di clamorose sorprese l'Ars oggi varerà il taglio dei vitalizi. E sarà il taglio soft previsto dal disegno di legge scritto da Pd e Forza Italia e già passato al vaglio della commissione speciale. Ieri il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, e il deputato del Pd Antonello Cracolici sono stati al ministero degli Affari regionali per illustrare il testo. Prevede di tagliare gli attuali 300 vitalizi agli ex deputati e ai loro eredi del 9%. Il risparmio sarà di 2 milioni all'anno su una spesa attuale di 18 milioni. Il punto è che nelle altre Regioni, su input del governo nazionale, il taglio è stato del 30%. Inoltre la proposta che i grillini avevano avanzato, ma che è stata bocciata in commissione, prevedeva una riduzione del 26%. Sia Cracolici che Micciché, di ritorno da Roma, ieri hanno

anticipato che «il ministero non ha mosso rilievi che possono fare temere una impugnativa da parte dello Stato». Sarebbe un colpo che pagherebbe la Regione, minacciata da mesi di una sanzione da 60 milioni in caso di mancato taglio dei vitalizi. Sempre secondo la ricostruzione di Micciché e Cracolici, i tecnici del ministero guidato da Francesco Boccia (Pd) avrebbero mosso rilievi solo su un'altra eccezione siciliana: quella che prevede un taglio non definitivo ma limitato ai prossimi 5 anni, al termine dei quali i vitalizi torneranno a essere goduti interamente dagli ex deputati. Solo oggi si capirà se almeno questo punto verrà modificato. Intanto i grillini continuano a denunciare «il taglio bluff» e proteste arrivano anche dal deputato Udc Vincenzo Figuccia.

Gia. Pi.

più qualificato. Si vedrà. Intanto cambia anche il rapporto con i lavoratori del settore: oggi quelli iscritti all'albo sono circa 7 mila (erano oltre 8.500 fino a un paio di anni fa) e di questi almeno 1.700 sono gli ex sportellisti che si occupavano dell'orientamento. È una categoria che lamenta spesso ritardi nel pagamento degli stipendi anche di parecchi mesi. Lagalla ha precisato che la riforma renderà obbligatorio confermare la volontà di far parte dell'albo da cui gli enti devono attingere per le assunzioni. Ma per far parte dell'albo occorrerà l'aggiornamento professionale ogni 2 anni, altrimenti scatterà la decadenza.

Per quanto riguarda il tipo di corsi, la riforma pende vistosamente verso tirocini formativi, l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato. È il cosiddetto sistema duale che, si legge nel testo, «garantisce una maggiore interazione tra scuola e mondo del lavoro per favorire l'occupabilità e promuovere l'incontro tra domanda e offerta di lavoro». Inoltre il testo precisa che «la Regione sostiene i periodi di praticantato obbligatorio o esperienze di tirocini professionalizzanti non obbligatori». Confermato il sistema del voucher per avere accesso ai corsi: con




BLACK FRIDAY FINO AL

50%

ENTRO IL 2 DICEMBRE



MARGY'S
UOMO

Sede Unica: Via Lincoln, 164 Palermo